

## **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA**

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

**News di giovedì 2 settembre 2010 (Anno II, numero 33)**

### **NOTA DELLA REDAZIONE**

#### **SIAMO STANCHI DI COMUNICARE SOLO NEGATIVITA' DELLA CALABRIA**

Riprendiamo l'appuntamento delle nostre "News settimanali" dopo una pausa estiva interrotta con la stesura di tre numeri "speciali", due dei quali dedicati ai gravissimi episodi di intimidazione, ad opera dell'antistato criminale, nei confronti del procuratore generale di Reggio Calabria Salvatore Di Landro e del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. Tra morti ammazzati, attentati a magistrati e minacce a politici e giornalisti non c'è settimana in Calabria che trascorra con tranquillità, che non "conquisti" le prime pagine dei giornali nazionali e di oltre confine, ovviamente, per fatti di cronaca nera. E poi ci si lamenta che la Calabria non gode da tempo buona stampa. E' ora che tutte le persone non colluse con l'antistato insorgano, soprattutto abbiano il coraggio di denunciare tutto ciò che è illegale, perché la gran parte del popolo calabrese è sana e non può essere sopraffatta da una minoranza.

Chi ha letto il nostro comunicato stampa dello scorso 27 agosto l'ha condiviso dicendoci: "ci siete andati pesanti sul rapporto mentalità-illegalità". Sì, ci siamo andati pesanti, come pesante è stato l'esplosivo fatto saltare davanti l'abitazione del procuratore generale Di Landro. Ma siamo anche stanchi di aprire ogni settimana le nostre news commentando solo fatti negativi della nostra Calabria, che, comunque, è una splendida terra, ricca di risorse naturali fin troppo poco sfruttate o lasciate troppo in mano a chi non le merita affatto, perché ci attinge ricchezza solo per sé. E' una ricchezza ottenuta spesso illegalmente, a danno degli altri, guardandosi bene dal favorire la sua equa redistribuzione. Solo attraverso un turismo di qualità ben collegato ad un'agricoltura all'avanguardia nella produzione di prodotti tipici trasformati grazie ad una fiorente industria alimentare, la Calabria potrà collocarsi tra le regioni trainanti lo sviluppo socio-economico dell'intero Paese. Ma la realtà è un'altra: la Calabria si colloca nella "pagella sociale", compilata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» e dal "Centro studi Sintesi", al penultimo posto della graduatoria delle regioni. La "pagella sociale" ha preso in esame l'evoluzione degli ultimi dieci anni dei progressi socio-economici delle regioni italiane che si avviano verso il Federalismo in diversi settori. Per elaborare la classifica sono stati presi in esame 43 indicatori suddivisi in 8 macroaree: ambiente, credito, demografia e famiglia, dinamiche economiche, governance regionale, istruzione, mercato del lavoro e salute.

Se c'è una responsabilità politica per l'ottenimento di questo magrissimo risultato della Calabria, essa ricade sia sul governo di centro destra sia su quello di centro sinistra, perché negli ultimi dieci anni i due principali schieramenti si sono alternati alla guida della Regione. Ma vediamo la graduatoria complessiva di questa "pagella sociale" che vede al primo posto il Lazio con 15 punti assegnati, poi seguono Lombardia e Veneto (14 punti), Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria e Marche (12 punti), Friuli Venezia Giulia e Toscana (10,5 punti), Valle d'Aosta e Piemonte (8,5 punti), Abruzzo (8 punti), Basilicata e Molise (7,5 punti), Campania (7 punti), Umbria (6,5 punti), Puglia e Sicilia (4 punti), Calabria (2 punti) ed infine la Sardegna, addirittura, con punteggio negativo (- 1 punto).

Una cosa è certa: le nostre "News settimanali", dopo questa rovente estate, ritornano a ricercare ciò che c'è di positivo da comunicare di questa nostra terra di Calabria per contribuire a dare speranza. Intanto, non possiamo non proporre ai lettori il testo integrale del nostro comunicato stampa dello scorso 27 agosto.

La Red. /

## L'ANTISTATO DILAGA ANCHE TRA I GIOVANI E FIN QUANDO NON SI FAVORISCE UNA MENTALITA' PER LA LEGALITA' AVREMO SEMPRE QUALCUNO CHE NEL BUIO DELLA NOTTE FA ESPLODERE UNA BOMBA DAVANTI LA CASA DI UN FEDELE SERVITORE DELLO STATO

Esprime solidarietà e vicinanza al procuratore generale Salvatore Di Landro, alla sua famiglia e a tutta la Magistratura di Reggio Calabria per il gravissimo attentato subito nella notte del 26 agosto, Riccardo Liguori, direttore responsabile della testata giornalistica del sito [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it). Lo fa a nome della redazione del settimanale online con sede a Perugia dedicato alla memoria del padre Giorgio, il primo consigliere regionale della Calabria morto nell'adempimento del mandato svolto con spirito di servizio nell'adoperarsi per il riscatto sociale del ceto meno abbiente della sua terra.

Liguori sostiene che «è impensabile che solo l'1% dei calabresi è con l'antistato, come spesso si sostiene per ridimensionare il fenomeno. L'antistato, purtroppo, è radicato nella mentalità di non poche persone (giovani inclusi), che con i loro comportamenti e modi di vita aiutano anche indirettamente la criminalità organizzata nelle sue crudeli azioni. Certa mentalità, purtroppo, favorisce l'illegalità».

Sui giovani Riccardo Liguori richiama l'attenzione riproponendo un episodio accaduto a Perugia alla fine della scorsa primavera, segnalato nella sezione del sito *"News di attualità di giovedì 27 maggio 2010"*. «In quel momento – ricorda Liguori – si intese non dare troppo rilievo alle sconvolgenti affermazioni di due giovani studentesse fuorisede che sostenevano: "L'antistato tutela i cittadini più dello Stato assicurando il lavoro ai giovani e la sicurezza agli abitanti...". Ai "mali" di Perugia le due studentesse avrebbero posto rimedio con l'importazione dell'antistato nel capoluogo umbro».

«Sono affermazioni che quasi non ci si crede – commenta Liguori –, ma i dubbi vengono meno quando vieni a conoscenza che in una zona della Calabria ci sono decine di giovani, anche sotto i venti anni di età, che frequentano assiduamente ristoranti dove una cena costa non meno di 70 euro a persona, guidano auto e moto di grossa cilindrata, entrano nelle gioiellerie per acquistare un regalo dicendo «voglio il meglio», vivono in case che all'esterno sono fatiscenti ma all'interno hanno marmi ed arredi di gran lusso... Soprattutto ti chiedi, ma da dove viene tutto questo "benessere" in una terra che, stando alle annuali statistiche, è considerata la più povera e depressa del Paese?».

«Non sappiamo se è più devastante l'affermazione delle due studentesse fuorisede a Perugia o l'ordigno esploso sotto l'abitazione del procuratore generale Di Landro – aggiunge Liguori –, perché fin quando ci sono dei giovani che la pensano in questo modo (per fortuna sono una minoranza!) avremo sempre chi nel buio della notte va a mettere un esplosivo davanti al portone di casa di un fedele servitore dello Stato chiamato a difendere la legalità in una città e in una regione dove la legalità è vista da ostacolo agli interessi e al potere di qualcuno. La speranza viene dai giovani come quelli di "Ammazzateci Tutti", il noto movimento antimafia, che vivendo e lavorando onestamente danno speranza alla Calabria ed al Paese».

Questi giovani non vanno lasciati soli e la redazione del sito [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it) si associa alle parole di mons. Giorgio Costantino, direttore del settimanale «Calabria Ecclesia Magazine» della Conferenza episcopale calabrese (Cec), raccolte dall'agenzia «SIR» a commento del grave attentato di Reggio. «Non bastano più riunioni e piani straordinari – ha detto mons. Costantino –. Bisogna da una parte che tutte le forze sane, incominciando dalla Chiesa, si adoperino a rafforzare l'impegno educativo delle coscienze per una lotta a quella mentalità mafiosa che si insinua maleficamente anche nelle generazioni giovanissime, provocando una diffusa micro-criminalità, e che siano potenziate le misure di sorveglianza su tutto il territorio cittadino e in particolare nelle periferie. Nell'anno europeo di lotta alla povertà, questa è la vera povertà della Calabria e di Reggio Calabria in particolare».

«Ormai il fenomeno dell'antistato si diffonde a macchia d'olio nel Paese – conclude Liguori – e in alcune regioni, come l'Umbria, si vuol prevenirlo con iniziative anche volte a sensibilizzare l'opinione pubblica alla legalità».

Coincidenza vuole che in questi giorni a Perugia si dà vita ad un tavolo permanente per la prevenzione della malavita e la formazione di una cultura della legalità, attraverso il progetto "Lo Stato siamo noi", che vede come promotori, a fianco della Provincia di Perugia, le Province di Palermo e di Catania, e si attua nel quadro di una collaborazione con il "Centro Studi Parlamento della Legalità". Quest'iniziativa nasce con l'intento di rapportare due realtà diverse, la terra umbra e quella siciliana, che possono crescere scambiandosi opinioni ed esperienze sul tema della legalità.

La Red. /

## **NON DIMENTICHIAMOCI CHE «ANCHE PER GLI ASSASSINI VI E' UNA VIA DI SALVEZZA»**

Molto significativo è quanto sottolinea, in una nota stampa diffusa lo scorso 30 agosto, l'Arcidiocesi metropolitana di Catanzaro-Squillace sugli ultimi omicidi verificatisi nel territorio diocesano nell'ambito della "faida dei boschi": «La vita è il più grande dono che Dio fa all'umanità. Nessuno ha il diritto di uccidere! Chi semina morte, nel tempo e per l'eternità, porterà con sé l'incubo della morte».

«Dinanzi al profondo sgomento che la nostra comunità sta vivendo a causa di numerosi misfatti, barbaramente perpetrati nel territorio della diletta Chiesa di Catanzaro-Squillace - prosegue la nota - la Curia metropolitana esprime ferma condanna per questi delitti», sottolineando che «si può sfuggire al giudizio degli uomini, ma certamente non al giudizio di Dio che, tuttavia, non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva».

Il peccato, prosegue la nota, che «non potrà essere perdonato è la disperazione. Come potrebbe Dio perdonare chi non ha fiducia nella sua misericordia? Peccarono Pietro e Giuda: il primo rinnegandolo ed il secondo tradendolo col segno dell'amore, il bacio. Pietro ebbe fiducia nella misericordia di Dio e fu perdonato, Giuda non ebbe fiducia e, disperato, finì impiccato ad un albero di ulivo. Anche per gli assassini vi è una via di salvezza», conclude la nota della diocesi calabrese: «La conversione, per ricevere il perdono da Dio e dagli uomini e non finire disperati». (Fonte: «SIR»)

## **ANCHE LA CHIESA DI CALABRIA E' PERSEQUITATA DALL'ANTISTATO**

Non è immune la Chiesa calabrese dagli attacchi sempre più frequenti dell'antistato criminale. Sacerdoti, religiosi, religiose e laici impegnati a vario titolo, finanche un alto prelato, il vescovo di Lamezia Terme, mons. Luigi Antonio Cantafora, hanno subito pesanti minacce di varia natura: dall'incendio della propria auto ad azioni contro il patrimonio delle cooperative sociali da loro fondate, a lettere con frasi intimidatorie. Parte della comunità ecclesiale locale, grazie a Dio non in tutta la Calabria, è provata dalla criminalità organizzata.

Le cosche mafiose hanno dichiarato guerra anche alla Chiesa e ai suoi uomini per una semplice ragione: perché si sono schierati dalla parte delle vittime dell'antistato criminale e, soprattutto, perché lo Stato ha dato a realtà del mondo ecclesiale la gestione di diversi beni confiscati alle stesse cosche. Tanto per citarne alcuni: un intero palazzo a Cittanova (Rc) è divenuto Centro di accoglienza della Caritas, così come a Gioia Tauro (Rc), dove in un altro palazzo confiscato si trova la sede della Caritas diocesana e su un terreno di una potente famiglia mafiosa è sorto un complesso parrocchiale. Più di cento ettari di fertili terreni sono stati strappati alle cosche della provincia di Reggio Calabria per essere coltivati dalla cooperativa agricola "Valle del Marro" sostenuta dal "Progetto Policoro" della CEI. Sono tutte ricchezze, insieme a tante altre, portate via ai loro "proprietary" che non stanno di certo a guardare..., reagiscono con pesanti minacce e intimidazioni. La loro è diventata una sfida a Cristo, il cui volto si incarna nel volto del giusto, dell'onesto. E' una sfida che diventa più feroce nel momento in cui ai capi cosche non gli si permette più di condizionare con la propria presenza e non solo le tradizionali processioni religiose che si svolgono per le vie cittadine con centinaia di fedeli, o riunirsi in luoghi sacri frequentati da numerosi devoti.

R. Lig. /

## **SU SUMMIT MAFIOSI NEL SANTUARIO MARIANO DI POLSI L'INTERVENTO DEL VESCOVO DI LOCRI MONS. GIUSEPPE MOROSINI**

«In questo Santuario si è consumata l'espressione più terribile della profanazione del sacro ed è stato fatto l'insulto più violento alla nostra fede e alla tradizione religiosa dei nostri padri». E' quanto ha affermato il 2 settembre mons. Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace, nel corso dell'omelia per la festa della Madonna della Montagna di Polsi, riferendosi alle immagini di un summit tra gli uomini delle cosche nel santuario, diffuse qualche mese fa. Polsi, luogo di «fede sofferta e di speranze inesprese», di «pietà semplice e devota» è diventato - ha aggiunto il presule - luogo «violato e profanato da conterranei e fratelli di fede, che hanno tradito la fede vera, pretendendo assurdamente di ricevere dalla Vergine Maria la benedizione sui loro patti illegali, sui loro progetti non certamente a favore della vita, sulla spartizione di un potere ingiusto. Se altri vengono qui con l'illusione di poter dare un significato religioso alle loro attività illegali, che nulla hanno da condividere con la nostra fede cristiana, o a trasmettere poteri che sono espressione non dell'amore di Dio, è un problema loro e non nostro: questo sia chiaro una volta per sempre», ha affermato mons. Morosini che parlando a queste persone ha sottolineato che «non c'è alcuna cosa che ci lega, cari fratelli che avete scelto la strada dell'illegalità per costruirvi la vita, le vostre ricchezze, il vostro potere, il vostro onore».

(Fonte: «SIR»)

## **«LA 'NDRANGHETA SI COMBATTE CON I FATTI». A DIRLO E' IL PRESIDENTE DELLA REGIONE GIUSEPPE SCOPELLITI**

«In Calabria c'è chi pensa di combattere la criminalità organizzata facendo demagogia». A dirlo è il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti intervenendo recentemente sul fenomeno mafioso. «Ribadisco: la 'ndrangheta non ha mai avuto paura dalle parole - ha aggiunto -, ma dei fatti concreti. Ed io mi sono sempre mosso verso questa direzione, assegnando, da sindaco, gli immobili dei mafiosi a enti e associazioni, sostenendo l'azione della Magistratura e dello Stato che opera nel campo del sequestro e della confisca dei beni, amministrando con coraggio e trasparenza, sbarrando le porte alle lobby che costituiscono quella zona grigia, la quale rappresenta il parafulmine della mafia, Mi sono battuto e mi batterò per scoprire appunto questa cosiddetta zona grigia senza la quale oggi la 'ndrangheta non avrebbe possibilità di agire, arricchirsi, minacciare e colpire la classe politica onesta. E quando parlo di classe politica non faccio distinzione di destra o di sinistra. Esistono persone perbene, la stragrande maggioranza, in tutti i partiti. Bisogna, quindi, saper distinguere».

(Fonte: ASCA)

## **RIPRENDE L'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO REGIONALE: CONVOCATA PER IL 7 SETTEMBRE LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO CONSILIARI DAL PRESIDENTE FRANCESCO TALARICO**

Il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, ha convocato per martedì 7 settembre la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari, la prima dopo la breve pausa estiva. L'organismo istituzionale, del quale fanno parte tutti i rappresentanti delle forze politiche (maggioranza ed opposizione) presenti nell'Assemblea calabrese, dovrà programmare l'attività legislativa e le prossime sedute consiliari, mentre, contemporaneamente, riprenderà l'attività di tutte le ramificazioni istituzionali del Consiglio, anzitutto delle Commissioni permanenti e dei Comitati.

«Martedì prossimo faremo il punto, con l'attenzione dovuta e con il consueto senso di responsabilità politica ed istituzionale - ha commentato il presidente Talarico - sulle urgenze del nostro territorio, avendo contezza delle dinamiche politiche ed economiche nazionali e individueremo, concordemente, le prime date per la convocazione dell'Assemblea e per definire le iniziative legislative da portare avanti».

Ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale: «Dopo l'intenso lavoro che ha visto, dal voto di marzo all'inizio della pausa estiva, il Consiglio regionale e le sue Commissioni fortemente impegnati nell'elaborazione di leggi importanti e provvedimenti molto attesi - come il Piano Casa, lo snellimento legislativo e la variazione di Bilancio - sono sicuro che il trend positivo che finora ha caratterizzato l'attività consiliare nelle fasi di discussione ed approvazione delle leggi, è destinato ad aumentare. Proseguiremo su questo percorso, guardando agli appuntamenti nazionali di una certa complessità che abbiamo dinanzi, incominciando dalla sfida del federalismo fiscale, anche alla luce degli ultimi tagli alle regioni operati nell'ultima finanziaria, che richiedono un supplemento di responsabilità. Sono convinto che vi è, sia nei consiglieri regionali che nelle forze politiche calabresi, la giusta sensibilità per valorizzare, in difesa degli interessi generali della Calabria, tutti i tratti unitari ed accantonare gli elementi di divisione. Ben sapendo che più saremo uniti sui grandi temi, nel legittimo confronto democratico tra maggioranza e minoranza, più risultati si otterranno per far crescere la Calabria. Ed è esattamente con questo spirito che vorrei si aprisse la sessione autunnale dei lavori del Parlamento calabrese».

(Fonte: AGI)

## **DUE IMPORTANTI NEWS DALL'ESECUTIVO REGIONALE**

### **15 MILIONI DI EURO PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI**

In attesa che il Consiglio regionale approvi il disegno di legge sulla non-autosufficienza, già approvato dalla Giunta regionale, l'Assessorato alle politiche sociali, guidato da Francescantonio Stillitani, ha adottato un atto amministrativo con il quale eroga i fondi necessari per la loro assistenza. E' stata infatti approvata la delibera con la quale si è impegnata la somma per la realizzazione delle prestazioni e dei servizi assistenziali a favore di persone non autosufficienti. L'importo previsto è di circa 15 milioni di euro, già a disposizione dell'assessorato e che permetterà degli interventi immediati nei confronti dei soggetti interessati. La spesa verrà attuata con il coinvolgimento dei Comuni, anticipando l'operatività dei piani di zona che dovranno essere lo strumento di coordinamento per l'analisi dei bisogni e della spesa sociale.

«E' il risultato - commenta l'assessore Stillitani - di un proficuo lavoro che l'intero settore sta portando avanti da mesi anche attraverso il confronto puntuale e continuo con le forze sindacali e sociali. E' un altro passo avanti che come Assessorato stiamo compiendo in un settore così delicato come quello della non autosufficienza e con il quale vogliamo far sentire vicina ai cittadini non autosufficienti ed alle loro famiglie la Regione in assoluta controtendenza rispetto al passato. E' un impegno forte ed una chiara scelta di campo in vista della approvazione del disegno di legge regionale che una volta approvato permetterà alla Calabria di colmare un vuoto in un settore in cui altre regioni hanno già legiferato sul piano delle tutele dei diritti dei cittadini». Anche perché, spiega l'assessore, «la non autosufficienza è quella condizione in cui l'autonomia personale, economica, domestica e sociale è in parte o del tutto compromessa e pertanto comporta la necessità di un aiuto».

I soggetti destinatari dell'intervento sono i disabili e gli anziani, non autosufficienti, che necessitano di assistenza per l'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, che non siano ricoverati in istituti in quanto uno degli obiettivi fondamentali degli interventi è quello di deistituzionalizzare e, di conseguenza, favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente.

L'accertamento del possesso dei requisiti prescritti, ai fini dell'accessibilità alle prestazioni ed ai servizi in argomento, è svolta dalle Aziende Sanitarie Provinciali territorialmente competenti sulla base di precisi accordi e intese con i Comuni. La durata dei servizi è di dodici mesi.

Dell'approvazione della delibera di Giunta regionale, saranno informati, da parte del settore politiche sociali della Regione, i Comuni capofila, comunicando l'importo del finanziamento, i quali entro 45 dovranno inviare il Piano approvato da tutti sindaci con apposito accordo di programma ed eventuali atti relativi alla concertazione degli interventi e alle modalità di affidamento dei servizi. La Regione, verificata, la rispondenza del Piano ai criteri e alle procedure stabilite dalla normativa vigente e richiamate nella delibera, provvederà all'accreditamento della somma prevista.

In caso di mancata adozione del Piano, la Regione potrà intervenire attraverso l'esercizio del potere sostitutivo. Le Amministrazioni comunali potranno affidare, conformemente alla legislazione vigente in materia e con poteri di vigilanza e controllo, la realizzazione di prestazioni e servizi a soggetti del privato sociale. I Comuni Capofila dovranno inviare periodicamente, con cadenza quadrimestrale, una relazione sull'andamento delle attività e sulle ricadute dei servizi attivati. La mancata attivazione, entro i 30 (trenta) giorni successivi all'approvazione del Piano ovvero l'attivazione di servizi e prestazioni diversi da quelli indicati nel Piano senza preventiva approvazione dell'Ufficio regionale competente, comporterà, rispettivamente, l'esercizio del potere sostitutivo della Regione Calabria e la revoca del finanziamento.

(Fonte: «AGI»)

## **IL “LIBRO VERDE SULLA SCUOLA IN CALABRIA”**

Su proposta dell'assessore alla Cultura, Mario Caligiuri, è stato approvato dalla Giunta regionale il 30 agosto scorso il “Libro Verde sulla scuola in Calabria”.

«Si tratta - ha detto l'assessore Caligiuri - del primo esperimento del genere in Calabria e anche in Italia. Stiamo avviando un dibattito fra tutti i soggetti che operano nel mondo della scuola, per individuare le linee di sviluppo dell'istruzione della nostra regione. Partendo da una attenta analisi dell'esistente, abbiamo individuato obiettivi ambiziosi e sfide strategiche nelle quali poter coinvolgere tutti gli attori interessati alla realizzazione di una scuola con standard europei».

Particolarmente soddisfatto si è detto il presidente Scopelliti per il quale il “Libro Verde” è uno strumento di programmazione e di rinnovamento del mondo della scuola, sulla base del modello di documento proposto dall'Unione Europea che affronta il tema centrale dello sviluppo della società calabrese, la formazione come investimento produttivo, e avvia, allo stesso tempo, un dialogo continuo e dinamico con tutte le componenti sociali e istituzionali: scuole, amministrazioni locali, docenti, famiglie e studenti, Università e media.

La prima stesura del documento sarà presentata a tutti i dirigenti scolastici in una riunione che si terrà oggi, 2 settembre, organizzata dall'Ufficio Scolastico regionale, durante la quale l'assessore Caligiuri presenterà ai dirigenti degli istituti scolastici calabresi la bozza del “Libro Verde” e le modalità di concertazione che saranno avviate per perfezionare le linee guida e massimizzare l'apporto di tutti gli attori sociali ed istituzionali coinvolti.

Dopo il primo incontro con i dirigenti scolastici, la fase di concertazione prevede la consultazione delle Amministrazioni locali, della società civile, delle famiglie, degli studenti e delle associazioni, per raccogliere i punti di vista specifici e perfezionare le linee guida.

Per facilitare la circolazione di tutti i contributi al “Libro Verde” è previsto l'allestimento di un sito web che avrà la funzione di stimolare e raccogliere l'apporto di tutti gli attori sociali e istituzionali coinvolti e servire da piattaforma di lavoro nella valutazione di tutti i contributi ricevuti dagli altri operatori sociali.

«Questa ulteriore iniziativa innovativa - ha detto Caligiuri - si inserisce all'interno delle diverse attività sul mondo della scuola avviate dalla Giunta Scopelliti nei primi quattro mesi di attività, con l'intenzione di ricercare soluzioni strutturali all'intero sistema dell'istruzione calabrese. Stiamo dimostrando con i fatti che il mondo della scuola è tra le priorità della Giunta regionale, perché siamo convinti che l'investimento in cultura e formazione è un investimento ad alta redditività con ricadute significative positive sulla crescita economica e sullo sviluppo democratico dell'intera società calabrese».

(Fonte: Ufficio stampa Giunta regionale)

## **A MONTEGIORDANO, PAESE NATALE DI GIORGIO LIGUORI, UN CONVEGNO POLITICO BEN RIUSCITO DOVE SI E' PARLATO DI FEDERALISMO FISCALE E DI SANITA' CON LA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE GIUSEPPE SCOPELLITI**

Montegiordano, comune dell'Alto Ionio cosentino, ritorna da “protagonista” sulla scena politica regionale ospitando i rappresentanti del massimo consesso democratico della Calabria. Per l'intero decennio degli anni '60 e parte del successivo a Montegiordano giunsero diversi politici di calibro, ad iniziare dai ministri Dario Antoniozzi, Giacomo Mancini, Riccardo Misasi..., tanto per citare alcuni nomi. Non vennero solo in visita, invitati dal medico e politico montegiordanese Giorgio Liguori, ma lasciarono “tracce” della loro presenza, contribuendo non poco a sollevare le sorti di questa terra tra le più depresse della Calabria. Giorgio Liguori, in qualità di co-segretario provinciale e dirigente organizzativo della Dc cosentina riuscì ad organizzare nel 1966 un convegno nella vicina Trebisacce, che ebbe come ospite, addirittura, il segretario nazionale della Dc, Mariano Rumor, divenuto in seguito presidente del Consiglio dei Ministri. Forse è ritornata quella stagione, definita da alcuni commentatori politici e studiosi di storia contemporanea, la “primavera politica” che vissero Montegiordano e l'Alto Ionio con Giorgio Liguori.

Nella splendida piazza Tarsia di Montegiordano centro, gremita da tanta gente giunta anche dai paesi vicini, nonostante la forte calura estiva, il circolo territoriale del Popolo della libertà “Italo

Formichella”, nella serata del 24 agosto, con il suo intraprendente coordinatore, Domenico Acciardi, ha concluso con successo il convegno dal tema “Il ruolo degli enti locali con l’entrata in vigore del federalismo fiscale: la prospettiva dei territori periferici”.

L’atteso convegno ha visto la partecipazione di numerose rappresentanze politiche sia di centro destra che di centro sinistra regionali (Morelli, Gallo, Franchino), provinciali (Ranù, Melfi, Mundo) e comunali. Fra tutti, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, impegnato in quest’estate a girare in lungo e in largo il territorio calabrese. Nel 1970 fu il presidente Antonio Guarasci a venire a Montegiordano in occasione della tragica scomparsa di Giorgio Liguori, che è stato ricordato in quasi tutti gli interventi che si sono succeduti prima dell’arrivo del presidente Scopelliti (peccato che non sia stato menzionato anche nell’intervento di saluto rivolto a Scopelliti prima che lo stesso prendesse la parola, n.d.r.).

Nel 1986 Francesco Principe e nel 1999 Luigi Meduri fecero una visita lampo presso il Municipio. Oggi, Giuseppe Scopelliti, accolto con tutti gli onori, che ha parlato del problema sanità in Calabria. Il tema cardine del programma, in verità, è stato trattato solamente nella prima parte del convegno. Il forte ritardo del presidente, impegnato nel Meeting Euromed di Otto Torri tenutosi presso il castello ducale di Corigliano, da un lato ha stravolto il programma degli organizzatori, dall’altro ha consentito ai vari politici presenti di salire sul palco per esprimere i loro punti di vista. Anche l’ex presidente della Fidapa di Trebisacce ha letto una lunga lettera indirizzata al presidente Scopelliti riguardante l’ospedale di Trebisacce.

Ha introdotto i lavori, il coordinatore del Pdl, oggi apertamente schierato con Fini, Domenico Acciardi, che ha ricordato Scopelliti quando negli anni ‘90 era presidente del “Fronte della gioventù” e già allora si faceva notare «per il suo talento politico». E’ seguito l’intervento del sindaco di Montegiordano, Francesco La Manna (esponente del Pd), che ha ricordato quanto sia «distante dai centri decisionali della politica questo piccolo centro urbano lasciato per lustri nell’arretratezza e con un consistente flusso migratorio. Oggi, uno dei 50 consiglieri regionali che siedono sugli scranni di palazzo Campanella è un figlio di Montegiordano: Mario Franchino. Quarant’anni fa lo è stato Giorgio Liguori, medico e politico che perse la vita nell’adempimento del suo mandato».

Ha poi preso la parola il consigliere regionale Mario Franchino che, come primo atto ha espresso solidarietà a Scopelliti per il vile atto intimidatorio ricevuto nei giorni scorsi. «Questo è il biglietto da visita che presenta la mafia a tutte le Giunte regionali che si avvicendano». Parlando del federalismo ha detto che «di fatto già esiste perché messo in atto da Bossi che ha sottratto i fondi Fas destinati al sud e li ha portati al nord per pagare le quote latte degli agricoltori. Questo è già un atto di federalismo. Dobbiamo guardare più attentamente non al problema del singolo comune ma a questa Sibaritide a cui apparteniamo, a cui dobbiamo dare il nostro contributo. Ecco perché il problema dell’ospedale di Trebisacce è una delle questioni fondamentali e non è né di destra né di sinistra, ma di tutti i cittadini. E’ vero che Loiero ha commesso degli errori gravissimi ma non vorrei che tra due anni ci trovassimo qui a discutere anche delle cose non fatte dalla giunta Scopelliti». Nel rimarcare che l’ospedale di Trebisacce non va chiuso, Franchino ha ammonito Scopelliti dicendo: «noi dell’Alto Ionio faremo vivere una nuova Reggio Calabria, anni ‘70. Andremo con i pullman a Reggio per invadere il Consiglio regionale. Ci sarà una grande battaglia».

L’on. Morelli, in proposito, ha assicurato che non ci sarà bisogno di quest’azione di forza e ha ricordato il «frenetico vorticare operativo» di Scopelliti. Ha parlato dell’atto intimidatorio nei confronti dello stesso e, tra gli applausi del pubblico che ha espresso solidarietà, ha detto che «non saranno questi atti a fermare questo nuovo modo di operare. Piaccia o non piaccia, Scopelliti ragiona con la sua testa. Sente i consigli di tutti però alla fine ha la capacità del decisionista. In Calabria c’è bisogno di decisionismo per il bene di tutti i calabresi».

Sul tardi la conclusione del presidente Scopelliti sulla scottante questione della sanità calabrese: «abbiamo una sanità dove pochi si sono arricchiti, dove pochi hanno fatto i malaffari e dove invece la stragrande maggioranza dei calabresi ha subito questo tipo di scelta che ha portato le ultime morti sul nostro territorio. E’ l’ennesima dimostrazione che non soltanto servono le strutture, serve anche l’esperienza, la qualità di chi deve essere impegnato in questo delicato settore. Io credo che il tema della sanità lo stiamo affrontando con grande determinazione. Il tema sanità non è soltanto legato alla salute ma il sistema della sanità è un tema complesso, importante che riguarda anche una svolta del nostro territorio. Cioè, dimostrare che in questa Calabria si può fare tutto ciò che hanno fatto le altre regioni come la Lombardia, l’Emilia Romagna ed il Veneto vent’anni addietro chiudendo gli ospedali inutili e riconvertendo altri. Il piano di rientro progettato a dicembre non ha mai avuto la sua attuazione. Non c’è mai stata la volontà politica di chi vi era prima di me di intervenire in maniera seria e coerente. A noi oggi spetta il compito di fornire una risposta concreta. Nella Sibaritide si lavorerà per un grande ospedale e nel frattempo lavoreremo per riconvertire alcuni ospedali dove trovare un pronto soccorso, dove ci sono reparti minimi e indispensabili per dare anche una risposta importante ai cittadini. Non dobbiamo pensare ad avere l’ospedale sotto casa, dove uno sa di poter entrare ma non sa come e quando esce, anziché fare alcuni chilometri e sapere di trovare un pronto soccorso adeguato e di avere dei medici di qualità ed attrezzature in grado di dare risposte certe ed immediate. Io credo che bisogna fuoriuscire dalla logica di salvaguardare l’orticello dei primari che sono legati al proprio interesse, o degli infermieri e dei capipopolo che guardano il potere dei propri interessi, ma che non hanno a cuore l’interesse della salute dei cittadini. Difendere le strutture che sono inadeguate e che non sono a garanzia della salute del cittadino, non è una vittoria, non è un gesto nobile, è una sconfitta per la salute come la nostra che sistematicamente finisce su tutti i Tg nazionali che dicono: in Calabria si muore di cattiva sanità. Noi spendiamo 230milioni di euro per 65mila persone che si recano fuori regione. L’ospedale della Sibaritide sarà un riferimento importante per quest’area che dovrà essere gestita da professionisti che hanno a cuore l’interesse degli ammalati. Su Trebisacce posso soltanto dire che al momento c’è uno studio attento da parte dell’Amministrazione. Questo territorio dell’alto Ionio, comunque, avrà una presenza importante. Noi avremo 4 grandi ospedali importanti in Calabria; ne avremo 8 che definiamo di seconda fascia, dove ci sarà comunque una qualità di servizio importante. Uno di questi sarà sulla Sibaritide, un altro a Castrovillari, dove già c’è eccellenza, e un altro sul tirreno. Il cittadino calabrese deve chiedere alla classe politica, alla classe medica, alla classe burocratica di

avere tutto ciò che può servire per dare risposte importanti all'utenza. Ecco perché, io credo, non sia importante dire sì all'ospedale di Trebisacce di diventare un grande ospedale o sarà convertito, perché comunque un intervento sarà fatto ed una risposta importante ci sarà. Ognuno tende a tutelare, ovunque si vada, il proprio ospedale. In questo modo abbiamo prodotto 450milioni annui di perdita per la sanità e di questi almeno 250milioni potrebbero servire per dare risposte concrete all'occupazione giovanile, invece sono serviti per pagare le nefandezze delle clientele».

Ci scusiamo con gli altri oratori di cui non riportiamo gli interventi che, in linea di massima, sono dello stesso tenore di quelli riportati.

Servizio a cura di Alessandro Alfano

## **PRESENTATA LA “FIACCOLATA DI PREGHIERA A FAVORE DELLE RAGAZZE SCHIAVIZZATE” PROMOSSA DALL'ARCIDIOCESI DI ROSSANO E DALLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**

Si è tenuta il 1° settembre, al Centro Diocesano di “Pastorale della Vita” a Rossano Centro, la conferenza stampa di presentazione della “Fiaccolata di preghiera a favore delle ragazze schiavizzate” promossa dalla Diocesi e dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, in programma il 4 settembre a Corigliano.

La Comunità Papa Giovanni XIII, fondata da don Oreste Benzi, è impegnata in una azione di denuncia e di superamento del fenomeno grave e disumano della prostituzione schiavizzata. Si tratta della prima esperienza in Calabria. E' una piaga, quella della prostituzione, da sempre all'attenzione dell'arcivescovo Santo Marciànò, che affronta la problematica anche in seno alla recente Lettera Pastorale.

Alla conferenza stampa ha preso parte il responsabile regionale della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Fortugno. L'Arcidiocesi era rappresentata dal vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, don Pietro Madeo, dal vicario episcopale per il laicato, don Pino Straface, e dal segretario generale della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, avv. Igino Romano.

Don Pietro Madeo ha sottolineato come l'evento «segna l'avvio delle attività dell'Associazione Papa Giovanni XXIII nella diocesi di Rossano-Cariati, associazione voluta dall'arcivescovo Marciànò per rendere un servizio cristiano indispensabile dato lo scenario che quotidianamente si presenta sulla Statale 106: tante sono difatti le ragazze che su tale arteria "vendono" il proprio corpo».

La Comunità Papa Giovanni XXIII, porterà avanti una casa famiglia per l'accoglienza delle persone in particolari difficoltà, soprattutto minori. Sarà inoltre impegnata nella lotta alla prostituzione, formando anche laici che si sentano chiamati ad impegnarsi in questo delicato campo. Tutto sarà caratterizzato dalla preghiera, per cui si farà perno su una Casa di Spiritualità (affidata all'Associazione) presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Giovanni Fortugno, dopo aver presentato l'Associazione e il fondatore don Benzi, ha rimarcato come sia necessario, per l'attuazione del progetto, il supporto di tutte le associazioni laicali, dei presbiteri e delle forze dell'ordine. Fortugno ha presentato poi una tre giorni di preghiera e formazione in programma dal 3 al 5 a Rossano nel contesto della quale è inserita la fiaccolata.

Il vicario per i laici, don Straface, rifacendosi al fatto che la Chiesa locale celebra l'anno del laicato e ad alcuni passaggi della recente Lettera Pastorale dell'arcivescovo, ha incentrato il suo breve contributo sull'importanza del «volontariato come vocazione».

Da ultimo Igino Romano ha sostenuto: «E' un'occasione per dimostrare il senso di responsabilità di noi laici e per entrare maggiormente in dialogo con il territorio».

(Fonte: «AGI»)

\* \* \*